

TORREMAGGIORE / C'è un progetto per impiantare altri alberi

Un parco, addio pineta

Nuova area verde: servono 250mila euro

TORREMAGGIORE - Un parco al posto della vecchia e malata pineta comunale: c'è il progetto, ma mancano ancora i soldi, 250mila euro, per la sua realizzazione. Un handicap che al momento non sembra preoccupare più di tanto il sindaco Alcide Di Pumpo: «Con la dovuta attenzione abbiamo esaminato il problema relativo al necessario abbattimento dei pini malati e quindi predisposto di concerto con i tecnici a cui si è rivolta l'amministrazione comunale un progetto di riforestazione che prevede la sostituzione dei pini con altre specie come lecci e altre piante ornamentali come ad esempio pini di specie diversa da quella oggi presente, in modo da ricreare in quell'area (circa 3 ettari nel cuore della città, ndr) un vero parco a disposizione dei cittadini».

Per quanto riguarda le risorse finanziarie che occorrono per realizzare l'iniziativa, il primo cittadino spiega che «è stata presentata una richiesta di 250mila euro alla Regione Puglia per accedere ai fondi del programmi operativi. Per nell'ambito delle azioni rivolte alla riqualificazione urbana nei Comuni pugliesi. Se le autorità regionali - aggrun-

IL PROGETTO / Via Sacco e Vanzetti

Presto nuove case su area dismessa

TORREMAGGIORE - Case al posto delle ex scuole elementari di via Sacco e Vanzetti: così ha deciso l'amministrazione comunale. Sull'area dove un tempo c'era la sede succursale del primo circolo didattico "San Giovanni Bosco" - ricavata negli attuali alloggi prefabbricati sede di Pro Loco e altre associazioni - si realizzeranno alloggi di «edilizia privata e commerciale». In un primo tempo la giunta comunale era intenzionata a costruirvi «7 case di edilizia sovvenzionata, un ufficio sociale di avviamento al lavoro e altri alloggi di edilizia convenzionata». Adesso si vuole voltare pagina: è arrivata in Comune una proposta di variante, presentata da privati, che offrono all'amministrazione «un cambio di destinazione d'uso che prevede la realizzazione di 8 alloggi di edilizia sovvenzionata per categorie sociali deboli, da costruirsi nella zona 167, più la realizzazione di altri alloggi da adibire a sede di uffici comunali». La proposta è stata accolta con favore dalla giunta, in considerazione anche del fatto che «il fabbisogno di edilizia convenzionata è più che soddisfatto dalla disponibilità (di suoli) nella zona di espansione» alla periferia nord in direzione San Paolo Civitate: ovvero abbastanza lontano dal centro urbano. (M.T.)

Di Pumpo - dovessero rispondere in maniera negativa, allora l'amministrazione comunale dovrà ricercare il modo per reperire in proprio le necessarie risorse». Comunque vadano le cose, il progetto di riforestazione destinato a

il teatro comunale «Verdi» che ospiterà la rassegna

ripare abbondantemente con il «cartellone» allestito quest'anno. Rinnovata anche per questa stagione l'adesione del Comune al teatro pubblico pu-

co e dal funzionario del Teatro, Enzo Modola. S'inizia subito, il 5 novembre prossimo va in scena "La forza dell'abitudine" con Alessandro Gassman.



La pineta di Torremaggiore al centro dell'intervento

creare il nuovo parco-polmo verde urbano dovrebbe essere realizzato in più fasi, come spiega il sindaco: «Secondo quanto illustrato dai tecnici che hanno esaminato il problema, nella pineta vanno eseguite alcune operazioni di miglioramento delle condizioni di salute del terreno che va ripulito, dissodato e reso fertile per accogliere le nuove piante. I pini che vediamo oggi, e che sono stati piantati oltre 50 anni fa, non hanno più la forza necessaria. Quelli che negli ultimi anni sono stati estirpati, erano tutti malati e rinsecchiti».

E d'altra parte l'impegno a riqualificare il verde pubblico urbano, l'amministrazione comunale di centrodestra l'ha sottoscritto nella primavera

del 2005 quando, alle elezioni amministrative, ha presentato un programma nel quale questo argomento figura tra le priorità da affrontare per lo sviluppo e la salvaguardia del territorio comunale. In particolare, si è stabilito di dotare il Comune di un nuovo piano urbanistico (ex prg) che serva anche a «salvaguardare la pineta con piani di valorizzazione e ampliamento». Dal 2002 ad oggi decine di pini sono stati abbattuti, mentre altri rischiano la stessa fine qualora evidenzassero sintomi dello stesso male: «Quello che vogliamo fare-ribadisce il sindaco-è cercare di realizzare al posto della vecchia pineta un parco degno di questo nome».

Michele Toriaco

pazzi" di 2007, inizierà il 12, "La stag

L'INIZ

Da i so

Libri scelti di euro alunni di Circolo regionale b il piano an per gli alun nuovo anno di un finan a coprire le dei libri di scuola medi ti superiori giore (43mil ni) c'è Lesi per 200 alun tate con 18a circa 280 al riale avrà 3 ripartire fr sogni; e p con uno sta superiore a alunni; San l serà circa 17 dere fra gli alunni; e inf 42mila e 653 alunni.

L'elenco e circa 2mil ni); Alberon (40); Anzan 3mila euro (4 14mila e 703 poco più di 4 vino poco p (73); Cagnan di 30mila eu

EXTRACOMUNITARI / *Il sindacato minaccia di scendere in piazza con i trattori se non sarà ricevuto*

«Ma i braccianti dove sono finiti?»

L'Ugl-coltivatori invita il prefetto ad aprire una riflessione sulla crisi dell'agricoltura

La raccolta di pomodoro e uva che sta volgendo a termine, sarà portata a compimento da «manodopera clandestina». L'Ugl coltivatori sottolinea quel «clandestino» in risposta al circo mediatico che si è scatenato sugli agricoltori foggiani e sui braccianti extracomunitari, facce della stessa medaglia di un'agricoltura che ha necessariamente bisogno di darsi una regolata.

«Siamo obbligati ad assumere manodopera illegale - spiega Leonello Solimando, vicepresidente nazionale dell'Ugl coltivatori - perchè in giro di braccianti italiani disposti a raccogliere i pomodori o l'uva ce n'è sempre meno. E non potendo lasciar marcire il raccolto alla pianta, siamo obbligati a ingaggiare i clandestini. Dov'è il problema?».

L'Ugl coltivatori su questi temi chiede di essere ricevuta dal prefetto, Sandro



Calvosa, per una riflessione a mente fredda sul grave disagio che coinvolge di questi tempi anche gli agricoltori. «L'altro giorno - riferisce ancora Solimando - un vecchio agricoltore ormai ottantenne, nostro

Braccianti extracomunitari nei campi per la raccolta del pomodoro: secondo alcune stime occorrono 10mila braccia in Capitanata per assicurare tutto il raccolto

iscritto, è stato fatto oggetto di un controllo da parte dei carabinieri alla caccia di extracomunitari irregolari. E' una situazione che non possiamo più reggere: se il prefetto non ci riceverà, siamo pronti a organizzare

una marcia di trattori per le strade di Foggia».

E' il paradosso dei braccianti inoccupati la vera pietra dello scandalo, a parere dell'Ugl coltivatori. «Gli uffici di collocamento sono stati raggiunti da migliaia di richieste di manodopera senza ricevere risposta. E' ovvio che se i braccianti locali si rifiutano di raccogliere i pomodori o l'uva, qualcun altro debba fare quel lavoro. Ai sindacati dei lavoratori chiediamo: dove sono le migliaia di pseudo braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici dell'Inps? Alle ipocrite sentenze di sindacati e giornalisti - completa il suo pensiero Solimando - noi rispondiamo con molto realismo che la raccolta è stata effettuata e sarà completata con la manodopera clandestina che è l'unica disponibile e l'unica realmente esistente sulle piazze».

Ed arriva il ventuno di Ottobre, il giorno fissato a livello nazionale per la manifestazione a Foggia contro il lavoro nero.

Da Torremaggiore ci rechiamo nel Capoluogo con tre pullmans che ci scaricano nel punto più vicino al luogo da cui partirà il corteo che culminerà nel piazzale antistante la Villa Comunale.

Durante il percorso del corteo mi rivedo e mi saluto con Nichi Vendola che si trova in compagnia di Franco Giordano e prospetto al Presidente della Regione Puglia se non sia il caso di trattare anche del " Lavoro Verde ".

" Trattiamo un colore alla volta ", mi risponde dopo che gli ho prospettato il caso che all'età di ottantanni devo ancora recarmi a lavorare i campi per tirare avanti nella vita perchè la pensione da Coltivatore Diretto di 450 Euro al mese mi è insufficiente e gli chiedo anche perchè il promesso contributo regionale di un Euro e cinquanta per ogni quintale trasportato nelle sedi per la loro trasformazione in mosto nonche i mille Euro per ogni Ettaro di vigneto non mi sono stati ancora e rogati e lui risponde " vedremo in seguito quello che si può fare ".

Prospetto la stessa cosa anche alla Sottosegretaria Linguiti ed alla Senatrice Maria Celeste Nardini, Membro della Commissione Agricoltura del Senato, che mi dice che avanzerà una proposta di Legge in merito Campa ;;;; cavallo !!!!!.

Quanti ne siamo alla manifestazione ?, Centomila ?, di più ?, di meno ?.

Ne siamo tanti e la vasta piazza pullula di bandiere sindacali.

Sono presenti i massimi dirigenti delle tre organizzazioni sindacali : CGIL, CISL e UIL, Epifani, Bonanni e

Dopo avere esibita la mia Tessera giornalistica ho il permesso di montare sopra il palco riservato alla Stampa ed alla Televisione e da questo posto ritraggo con la macchina fotografica la folla dei manifestanti dopo avere fotografati da sotto al palco oratorio i vari dirigenti sindacali alternatisi al microfono.

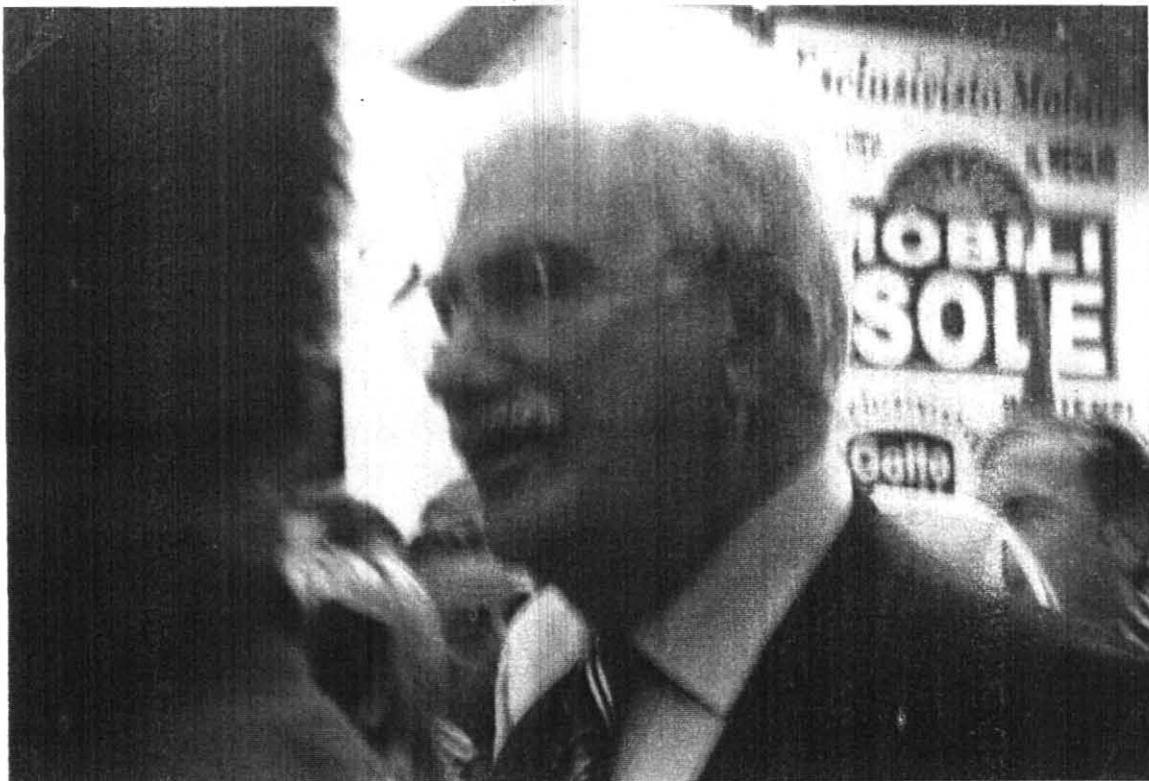




Nichi Vendola e Franco Giordano.

Parla Epifani della CGIL.





Gli altri due dirigenti sindacali a livello nazionale.





I manifestanti con le loro bandiere sindacali.



Nell'agro di Torremaggiore il sito dell'antica Gerione

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Siamo alle solite! Concedendo ad ognuno il diritto di esprimersi su qualunque argomento come meglio crede è altresì doveroso concedere a chiunque altro la facoltà di fare delle osservazioni in merito al contesto di alcune affermazioni riportate in alcune pubblicazioni in virtù della libertà di espressione.

Ci è pervenuto, tramite un carissimo amico, la pagina numero trentanove di "Ciociaria oggi" di martedì ventinove agosto 2006, un servizio giornalistico a firma G. C. e riguardante la località ai Gerione dove, nel mese di luglio dell'anno 217 avanti Cristo si scontrarono in una serie di scaramucce i Cartaginesi guidati da Annibale Barca ed i Romani guidati da Quinto Fabio Massimo e da Gaio Marzio Minucio Rufo, scaramucce passate alla Storia come "Il fatto d'arme di Gerione".

L'Articolista di "Ciociaria oggi" titolando "Gerione, roccaforte contro Annibale" e sottotitolando "La storia dell'antico avamposto usato dai romani come deposito di granaglie viene raccontata dal grande storico romano Tito Livio" e sostiene nel soprattitolo "Nei pressi di Casacalenda affiorano le testimonianze del passato".

Gerio, Gerione, Gerunio, Gereonio, Geronium, Gereonium, variazioni ricorrenti nella storiografia romana e latina per indicarla, ma dov'era ubicata Gerione?

Monsignor Giovanni Andrea Tria, Giuniore, Vescovo di Larino, la pone presso Casacalenda; Monsignor Teodoro Kyriatti la

pone presso Cerignola; Padre Leandro Alberti la pone presso Dragonara ed altrettanto sostiene il polacco Filippo Kluwer Cluverio, mentre Polibio di Megalopoli, Appiano, Alessandrino e Tito Livio sono concordi nello stabilire la distanza tra Lucera e Gerione in XXV mila passi romani o in 200 stadi greci, distanza equivalente in 37 chilometri e mezzo. Altro che Casacalenda o Cerignola, quindi; Gerione era ubicata in quella parte occidentale dell'Agro di Torremaggiore che confina con il territorio Molisano e ne fa fede il toponimo "Valle" derivato dal "vallo" che il cartaginese Annibale fece co-

struire per difendere il suo accampamento e le sue granaglie racimolate dagli attacchi dei romani.

L'Articolista del "Ciociaria oggi" prende per oro colato quanto riportarono oltre duecento-cinquanta anni fa i vari Monsignori ed Abati Pacichelli che per aggiornarsi in fatto di conoscenze storiche, dopo aver sguinzagliato i loro raccoglitori di notizie in panoramiche a volo d'uccello, imbastivano queste notizie alquanto superficiali passandole agli eventuali lettori come verità storiche. Tanto ci poteva contraddirli?

Egli si rifà a Tito Livio e precisamente a quanto riporta lo storico latino nel suo punto 5, capitolo 29 al XXII libro della sua Storia e non cita affatto gli storici precedenti quali Appiano, Alessandrino e Polibio di Megalopoli che, nato in Grecia nel 166 a.C., riportò, quando divenne

cittadino romano, notizie di "prima mano" sul "fatto d'arme di Gerione" precisando per prima cosa che Gerione era in Puglia (nel territorio della Città-Stato di Teanum Apulorum federata a Roma dal 340 a.C.) e non nella Frantania.

In quanto poi al "Vallo" fatto costruire dal Generale Cartaginese va precisato che esso era situato sopra una altura circondata da tre corsi d'acqua: il Torrente Stàina, il Canale del Carromorto e quello della Marchesa e che le scaramucce tra romani e cartaginesi avvennero tra questo Vallo ed il vicino tratto del Fiume Fortore.

L'insediamento urbano di Gerione era costituito in gran parte da casupole costruite con il "lotu" ovverosia con mattoni d'argilla impastati con paglia ed essiccati al sole mentre alcune costruzioni in pietra squadrate ci hanno tramandato alcuni loro fregi attualmente inseriti nelle mura del castello di Dragonara situato duemila metri più ad Ovest. Reperti fissili si rinvennero nel punto in cui esisteva la Necropoli di Gerione in cui la parte che declina verso il "Ponte del Porco" e tutt'ora meta di tombaroli. La Storia riporta che Gerione era anche il nome del mostro ucciso da Ercole per avergli rubato i buoi, e può darsi che alcune località presero il nome da questo mostro mitologico. Noi abbiamo precisato il sito della nostra Gerione; non per polemica ma per la verità storica.

C'è fermento in Città. Dopo la vendemmia " controllata " si approssima la cogli-
tura delle olive che vede interessata la maggior parte della popolazione sia dal
lato dei produttori olivicoli, sia dal lato degli operatori da impiegarsi nella rac-
colta, sia i frantoiani e sia coloro che pur non possedendo uliveti devono rifornir-
si di olio " paesano ".

I commercianti di olive se interpellati rispondono con frasi generiche; loro già
sanno a chi rivendere le olive acquistate ma non si sbilanciano sul prezzo.

Corre voce che la raccolta delle olive sarà sorvegliata dal basso da pattuglie
della Guardia di Finanza e dall'alto con gli elicotteri per controllare se vengono
occupati lavoratori e lavoratrici in " nero " specie se sono extracomunitari.

Se ne discute apertamente anche in conferenze organizzate dai partiti.

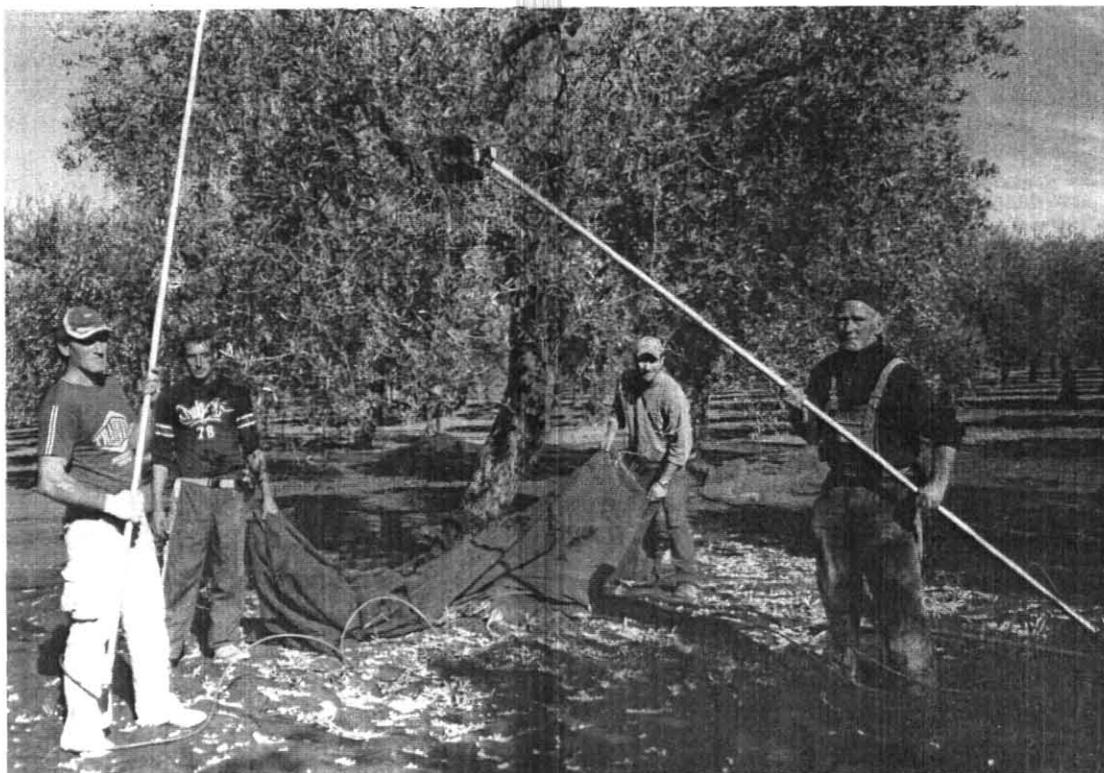
Un olivicoltore chiede la manodopera all'Ufficio di Collocamento ed avutone rispo-
sta che non è disponibile fa sapere a tutti che coglierà le proprie olive servendo-
si degli extracomunitari a trenta Euro a giornata " costi quel che costi ".

All'inizio della campagna olivicolo-olearia il prezzo delle olive è fissato sui
quaranta Euro a quintale anche se la resa in olio oscilla tra gli otto e i dieci
chili a quintale tanto si sa che chi acquista le olive non ancora tanto mature lo
fa per " tagliare " altri oli da rifilare poi come " extravergine ".

Comunque " finchè si è in ballo bisogna ballare ". Non ci sono problemi per gli
olivicoltori che hanno una sufficiente forza familiare e le attrezzature adeguate
per la raccolta mentre per gli altri ci sono i coglitori a mano organizzati in squa-
dre affiatate che colgono le olive " a giornata " e quelli muniti di stecche azio-
nate dall'aria compressa che le colgono ad un prezzo oscillante tra i sedici ed i
diciotto Euro a quintale.

Tuttavia, nonostante i controlli dal basso e dall'alto la campagna olivicolo-olea-
ria si svolge con la consueta normalità.

La coglitura delle olive con il " compressore ".



Torremaggiore: Per non dimenticare

di Severino Carlucci

C O R A T O . Esiste nel cimitero di Corato un riquadro circolare avente di ~~60~~ metri di diametro al centro del quale si trova una tomba ricoperta di nuda terra e sopra di essa un cippo sormontato dalla testa di bronzo di una persona al di sopra del quale si legge: "A ENZO GROSSI/ 1908- 1962/ COMANDANTE DEL SOMMERSIBILE BARBARIGO E DI BETASOM".

Non è il caso di chiedersi, come nel Manzonianò Carneade, Enzo Grossi chi era costui? Per chi, come lo scrivente, ha trascorso l'adolescenza durante la seconda guerra mondiale partecipando anche, ha voluto approfondire la conoscenza degli episodi più rilevanti di quel conflitto leggendo quanto scritto da Autori italiani e stranieri, rintracciare la figura di Enzo Grossi e delle sue imprese di guerra e le vicissitudini che ne fecero seguito, non è stato difficile farsene una ragione.

Rileggendo il libro di Antonino Trizzino "Sopra di noi l'Oceano", la cui quinta edizione venne pubblicata dalla "Longanesi e C" nel 1972, risulta che il Capitano di corvetta Enzo Grossi con il suo sommergibile Barbarigo davanti a Capo San Rocco del Brasile alle ore due e quarantacinque del venti maggio 1942 affondò con i siluri una corazzata americana del tipo "Maryland" e che lo stesso natante affondò presso Freetown alle ore due e trentaquattro del sei ottobre 1942 un'altra corazzata

americana del tipo "Mississippi" e che in seguito a queste due azioni di guerra Enzo Grossi venne decorato con la Medaglia d'Oro al valor Militare, della Croce di Ferro tedesca, promosso al grado di Capitano di Vascello ed encomiato dalle più alte autorità militari dell'epoca le quali gli affidarono il comando di Beta Som, nome in codice della base ~~di~~ sommergibilistica di Bordeaux, carica che mantenne anche dopo la resa dell'Italia agli alleati. Nel 1953 venne istituita una commissione d'inchiesta sul caso Grossi con il risultato che l'ex comandante venne definito "leggerone e ciarlatano" e decurtato delle ricompense e delle promozioni al valor militare. Senonché, continua il Trizzino nel suo libro, si rese necessaria la nomina di una seconda commissione d'inchiesta perché lo stesso Trizzino aveva dimostrato che le ore e le date del 20 maggio del 6 ottobre 1942 si riferivano all'ora legale italiana mentre le dichiarazioni degli anglo americani si riferivano all'ora di Greenwich e ai vari fusi orari nell'oceano Atlantico di quelle due date, per cui questa seconda commissione, basandosi sulla diversità delle ore e su quella dei fusi orari ha constatato la veridicità delle ammissioni di Enzo Grossi senza purtroppo riabilitarlo.

È operante in Corato l'associazione "Enzo Grossi", sorta ad iniziativa dell'ex granatiere Giuseppe Calderola, che si ripropone di riabilitare memoria di questo illustre suo concittadino indiceando un raduno culminato in una solenne cerimonia con tanto di squilli di tromba, messa al campo e deposizione di corona. A questa cerimonia, svoltasi presso la tomba di Enzo Grossi hanno partecipato ex marinai, ex carabinieri, ex ufficiali dell'aeronautica e soprattutto ex granatieri di Sardegna del luogo o provenienti da Bari, Ruvo di Puglia, Lucera e Torremaggiore. La messa al campo è stata officiata dal reverendo don Vincenzo Arcella, cappellano ufficiale dell'associazione, che nella sua omelia si è pronunciato contro tutte le guerre e la corona di fiori, portata dal marinaio e dal granatiere più anziani, è stata posta ai piedi del monumento dal sindaco di Corato Signor Luigi Ferrone. Solenni gli onori militari resi dal trombettaie con il suo strumento e da un nostromo con il suo fischietto d'ordinanza. A chiusura della cerimonia Pinuccio Calderola ha ricordato la necessità di erigere in Corato un monumento ai caduti di tutte le guerre e di una lapide che riporti i nomi dei 397 caduti coratini durante la seconda guerra mondiale.

E tutto questo... per non dimenticare.

Severino Carlucci



Il busto bronzeo di Enzo Grossi nel Cimitero di Corato.

Ex Granatieri, ex Marinai ed ex Ufficiali dell'Aeronautica intervenuti alla cerimonia in onore di Enzo Grossi nel Cimitero di Corato.

